

Data: 1556-01-01

Intestazione: COSIMO BARTOLI (?) IN FIRENZE A GIORGIO VASARI IN FIRENZE

Segnatura: ACVA, 11 (XLV), cc. 31-32.

Testo: Farete nel mezzo la ritornata di Cosimo Vecchio nella patria con molti cittadini e plebe, che gli venga fuor della porta incontro con ulivi e palme e una taninera, con le infrascritte parole: pATRIAE PATER SALVE.

Fateli una Virtù che avessi per mano la Fortuna, quasi che in lui fussi virtù e fortuna in questa ritornata; e se qui avessino a mettersi lectere, ci metterei: dVCE VIRTUTE COMITE FORTVNA.

Ne l'altro quadro farete le tante edificazioni de' templi, le quali egli stia a vedere e a dar disegni; e la accompagnerai con la Diligenza e la Religione: per l'una delle quali farei una donna con duoi pungoli, e per l'altra farei una donna, grave di età, vestita di un drappo d'oro, con un lembo di essa vesta in testa e con una benda che gli cingesse la testa, e se lettere vi vorrete, vi metterei: dILIGENS IN RELIGIONEM PIETAS overo DILIGENS IN DEOS RELIGIO.

Ne l'altro farei Cosimo a sedere, quando gli imbasciatori Bolognesi li vengon a chieder Santi, figliuolo di Ercole Bentivogli; e farei Santi giovanetto, con cavalli, servitori e apparati, datigli da Cosimo, quando lo mandò al governo di Bologna. Aggiugnerevi la Astuzia overo Sagacità e la Animosità, perciocché mediante la astuzia di Cosimo questo giovane prese animo e governò poi bene le cose di Bologna. Per l'Astuzia farei una donna, che [ha] una face di ciera nella mano stanca dietro e uno specchio inanzi nella destra. Per la Animosità farei una donna con un leone overo uno Ercole col leone, e se volete lettere: sAGACITATE ANIMVM FACIT overo SAGAX ANIMUM FACIT.

Lo esilio lo farei, che si partissi da Firenze; e li farei la Fortezza e la Prudenzia, perché fu tanto prudente e forte di animo, che gli non si sbigottendo punto, seppe tanto operare, che fu richiamato. E per la Fortezza farei una donna, appoggiata alla colonna; e per la Prudenzia una donna, come altra volta vi ho detto, e se volete lettere: fORTES PRVDENTIA FATI NECESSITATEM SVPERANT.

Ne l'altro lo farei con un monte di letterati attorno, che gli porressino libri, e con statuarii, che gli porressino statue e cavagli, e che egli donassi loro varie cose; e lo accompagnerai dalla Eternità e dalla Fama: per la Eternità farei una donna che avessi l'un de' piedi sopra un cumulo di libri, di statue e di armi; e per la Fama la sapete. Altri fanno una donna, che suona due tronbe a un fiato, e se volete lettere, vi farei: vBIQUE SEMPER.

Quanto al D. [Camera del Duca Cosimo] farei nel mezzo, volendo serbar la guerra di Siena per la sala grande, la rotta di Monte Murlo, con molti prigioni che gli fussino condotti inanzi; e l'accompagnerai con la Prestezza e con il Valore: per la Prestezza farei una donna che caminasse e con due grandi ali alle spalle, per il Valore un giovane armato, con il capello di Mercurio in testa, con una palma in la mano stanca e una spada nella destra, e se volete lettere: cAELERI VIRTUTE.

Ne l'altro farei la edificazione della Elba, accompagnandola con la Sicurtà e con uno Nectunno, per mostrare, che quel sito mediante il favor di Nectunno tien sicuro lo stato di Sua Eccellenza. Per la Sicurtà gli antichi facevan una donna a sedere, che aveva una celata in testa e con un braccio si appoggiava ad una asta, e se volete parole: pELAGI SECVRITATE.

Nell'altro il soccorso, dato a Serravalle, farei lui che comandassi a cento capitani, e sfuggendo la storia, farei una zuffa di guerra, nella quale gli imperiali apparissino superiori; e l'accompagnerai con una Providenzia e con una Bellona: per la Providenzia farei una donna che porressi a Cesare una palma. La Bellona voi la sapete, e se volete lettere: hOSTIVM FVGAM PROVIDET ARMATA PALLAS.

Nell'altro gli farei atorno scultori e ingegnerii, a' quali egli commettessi la cura delle fortificazioni dello stato; e lo accompagnerei con un Mercurio e un Dedalo, e se volete lettere, vi scriverei: nATVRA AB ARTE INGENIO SVPERATVR.

Nell'altro farei la cacciata de' cardinali, quando erano in Firenze; e la accompagnerei con la Verità che scopriessi le insidie e con la Innocenzia: per la Verità che scopriessi le insidie, farei un'ignuda e bella donna che levassi dal volto di una brutta vecchia una bella maschera; a la qual vecchia farei il ventre d'arpia che finissi in un brutto serpentaccio. La Innocenzia: una donna, vestita di bianco, con uno agnellino, e la accompagnerei con questo motto: iNNOCENTIA A FALSIS IMAGINIBVS ILLESA. E se pur questo vi paressi cosa invidiosa, il che non credo, in questo scambio farei una Pisa che reverente fussi ornata da Sua Eccellenzia di fiori, fructi e frondi. Dipinson Pisa per una donna, vestita di velluto chermisi, con molti svolazi e gruppi, con una acconciatura di capelli all'antica, con mazoco e con un capelletto, che su vi sedeva per cimiere una golpe con una targa sotto la zampa, dentrovi la croce bianca in campo rosso; e in sua compagnia farei un tritone con una cimba marittima: che tutto intenderei e per le edificazioni, restaurazioni e studio riordinato in Pisa. Accompagnerei un gran vecchio per lo studio della Sapienzia, con libri in mano e instrumenti, e una reverenda matrona, la quale io intenderei per la universale scienza: però le farei atraverso del pecto il zodiaco, le alie in capo per le cose del cielo e atorno varii instrumenti matematici e astrologici e filosofici, e lettere vi farei: aNIMI OBLECTAMENTA.

E quando pure la cosa de' cardinali vi piaccia, voi potete fare più abondante la storia delli ingegneri, mescolandovi queste cose, e mi servirei delle parole NATVRA etc.

Al Signor Giovanni farei nel mezzo la passata della Adda con il cardinale de' Medici in su la ripa, che con molti signori e capitani si maravigliassi di tal passata. Farevi il vecchio fiume de Adda e del Po che di ciò si maravigliassino. Farevi gli inimici che fuggissino la sua furia; e l'accompagnerei con un Marte e con una Victoria, e se lettere, direi: vICTOR MAVORS.

Nell'altro lato farei il riscatto di San Secondo: che farei una zuffa mezza fuori e meza drento di una terra, dove gli nimici si fugon; e l'accompagnerei con la Audacia e con lo Onore: per l'audacia uno Ercole con leone, per l'onore un giovane, vestito d'arme alla antica, e se lettere: aVDAX ET ALACER VENIENS VICIT.

Ne l'altro farei la presa di Caravaggio e il signor Giovanni a cavallo farei in mezo ad una moltitudine di fuochi e d'armi inimiche; e lo accompagnerei da una Fortuna e da una Virtù, e per le parole farei: iLLESA VIRTVS.

Nell'altro farei, quando egli sul ponte rozo, fra 'l Tesino e Biegrassa, lo difese a mal grado delli inimici; e lo accompagnerei da una Animosità e dalla Fortezza: per la Animosità farei una donna o un giovane nudo che assaltassi un leone; per la Fortezza un Ercole con Anteo, e se volete lettere: aNIMOSVS ET FORTIS.

Nell'altro farei, quando egli ha passato da banda a banda lo armato cavaliere, e che il troncon piccolo gli è rimasto in mano della lancia; e lo accompagnerei dal Furore e dallo Impeto: per il Furore farei un giovane, rosso in viso, che corressi armato, con una face acesa nella sinistra e una spada nuda nella destra. Per lo Impeto farei una furia di vento che piegassi quercie e pini; o un giovane robustissimo che le facessi cadere, e per le parole: fVROR ARMA MINISTRAT.

Fonte: Carteggio di Giorgio Vasari

Edizione di riferimento: Frey 1923, pp. 439-442 (primavera-estate 1556?).